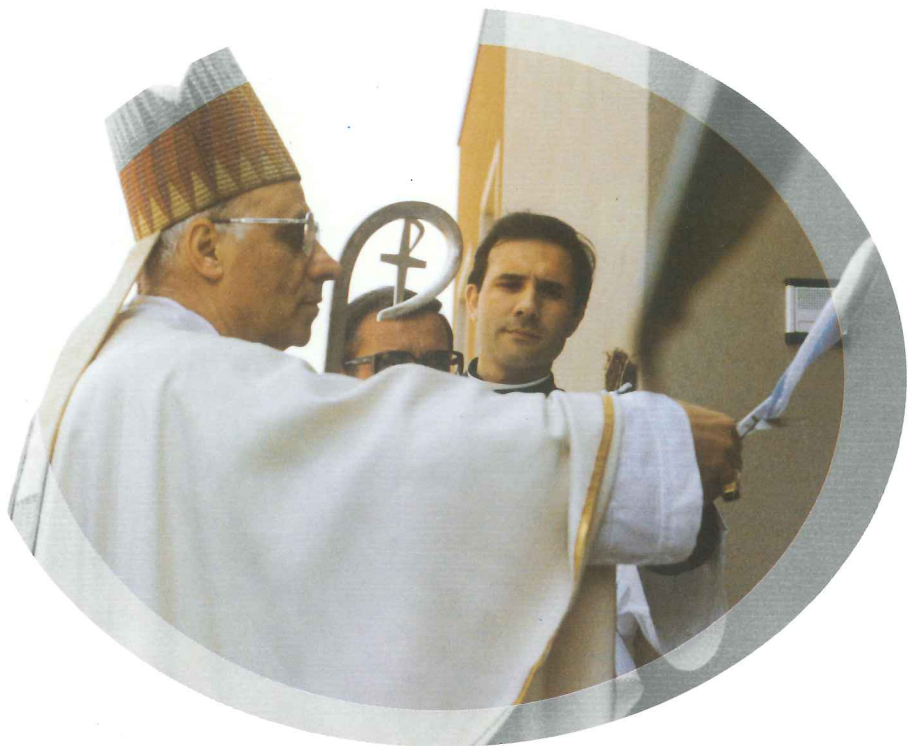


Parrocchia di S. Bassiano  
in Pizzighettone



*Gli Oratori  
di Pizzighettone*  
**dal 1892 ad oggi**

Parrocchia di S. Bassiano  
in Pizzighettone

*Gli Oratori  
di Pizzighettone*

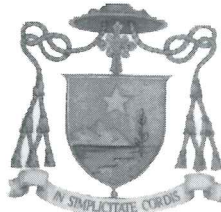
**dal 1892 ad oggi**

Da alcuni articoli di  
Ernestina Conti e don Luigi della Torre  
pubblicati sul giornalino parrocchiale  
"Voce sempre nuova"

a cura di Marco Frigoli

## INDICE

Introduzione	pag.	3
<b>Capitolo 1:</b> <i>Gli Inizi</i>	pag.	8
<b>Capitolo 2:</b> <i>Mons. Zanoni: un uomo, due oratori</i>	pag.	10
<b>Capitolo 3:</b> <i>Dateci spazio, per favore!</i>	pag.	15
<b>Capitolo 4:</b> <i>Un campo. E poi?</i>	pag.	18
<b>Capitolo 5:</b> <i>1952-1983: Ma quante novità!</i>	pag.	20
<b>Capitolo 6:</b> <i>È risorto!</i>	pag.	22
<i>La storia si fa cronaca. Immagini di vita "quotidiana"</i>	pag.	26



*Carissimi fedeli di Pizzighettone,*

*mentre celebrate il 10° anniversario della costruzione dell'Oratorio "San Luigi", voluto tenacemente dall'indimenticabile parroco don Emilio Mondini, da qualche settore della cultura di oggi vi può venire posta la domanda: ha ancora senso parlare di "oratorio" oggi con i giovani che sono cambiati, con i tempi che sono mutati?*

*Lo stesso richiamo a don Bosco - ideatore degli oratori - e al suo metodo educativo, non è forse superato?*

*Don Bosco viveva in una Torino ottocentesca, quando il disagio giovanile nasceva dalla povertà, dalla miseria; quando i giovani non erano assediati dalla prepotenza e dalla invadenza dei mass-media e del benessere. Era facile essere "padre" per chi era senza casa, senza famiglia, senza cibo, per chi non aveva alcuna possibilità di studiare.*

*Ai tempi di don Bosco, inoltre, la religione esercitava ancora un certo fascino; oggi altri "dei" hanno sostituito il Dio della Bibbia e del Vangelo: il denaro, il divertimento, la moda, il consumismo...*

*Eppure le nuove "religioni" non hanno migliorato la qualità della vita. La civiltà del benessere non ha favorito la crescita dei valori più alti dell'umanità. E nel mondo giovanile, anche in quello cremonese, sono gravi i disagi. Il Sinodo li ha denunciati con chiarezza e decisione. Sono segnali di allarme che esigono una profonda riflessione da parte degli adulti, degli educatori, dei preti.*

*Forse serve una nuova rifioritura di "Don Bosco versione 2000", che dia una risposta di speranza e di futuro ai giovani.*

*Sono molti, troppi i giovani che non sono contenti della propria vita, che non si accettano, che si sentono orfani di padri e madri latitanti, che sono in cerca di un'immagine positiva di sé, di un'identità che li soddisfi, di un qualcosa che dia senso a quello che fanno.*

*Accanto a questi vanno però ricordati i ragazzi e i giovani impegnati nel volontariato, nel servizio civile, nell'animazione in oratorio, nei gruppi missionari, caritativi e sportivi che lavorano con entusiasmo, in silenzio, spendendo gratuitamente tempo e energie, coadiuvando l'impagabile e prezioso lavoro dei sacerdoti. Questo bene non fa cronaca, non apparirà sulle pagine dei giornali: è scritto nel cuore di Dio ed è lievito buono della società.*

*Cambiano i giovani, ma la sfida educativa rimane. Ed educare è possibile, oggi come ieri, anche se difficile oggi come ieri.*

*Sono certo che, nella sua concretezza educativa, don Bosco indicherebbe ancora una volta l'Oratorio come spazio di crescita: "casa che accoglie, che evangelizza,*

*scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria”*  
(Giovanni Paolo II ai giovani di Reggio Emilia).

*Il vostro oratorio sia segno di una comunità viva, preoccupata dei suoi giovani, delle sue ragazze e ragazzi, con un progetto aderente alla realtà, graduale, condiviso, in cui preti e laici, famiglie e giovani, si ritrovano per crescere insieme alla scuola del Vangelo.*

*Le difficoltà non mancano. Non sono mai mancate. Non dovete, per questo, cedere al pessimismo. La Chiesa italiana ha fame di oratori!*

*Il Card. Saldarini è giunto a dire che una parrocchia senza oratorio è mutila, incompleta (cfr “Il Nostro Tempo”, gennaio 1996).*

*So che il vostro oratorio è sempre stato luogo educativo, dentro le sue mura si sono formati i giovani, sono nate vocazioni. La formula oratoriana conserva ancora la sua attualità.*

*Voglio ringraziare e incoraggiare tutte le persone che lavorano nell’ambito dell’Oratorio con quella passione d’amore fatta di pazienza, speranza, fiducia e creatività, che permette di avere cittadinanza nel mondo giovanile.*

*Affido il futuro del vostro oratorio a San Luigi Gonzaga, protettore della gioventù. Saluto con affetto e stima il parroco don Luigi e l’assistente della gioventù don Antonio.*

*Parimenti saluto don Giovanni testimone diretto e immediato di questi dieci anni di vita dell’oratorio.*

*A tutti la mia affettuosa benedizione.*

*Cremona, dalla residenza vescovile, 10 maggio 1997.*

+ *Giulio Nicolini*  
+ Giulio Nicolini

## **DIECI ANNI..**

*Arriva, nelle famiglie della nostra Comunità Parrocchiale, questa pubblicazione che celebra i dieci anni dell'Oratorio San Luigi.*

*Celebrando il decennio del nostro oratorio, non vogliamo certo dimenticare che la sua "storia" è ben più lunga; non vogliamo dimenticare che il cammino percorso va ben più al di là degli ultimi dieci anni!*

*Come non ricordare gli inizi nella Casa Parrocchiale e poi lo svolgersi delle "mitiche" Colonie all'Adda, e il "Campo" San Luigi (tanti anni fa proprio in periferia, in mezzo ai campi...). Chi tra gli ultra-quarantenni non ricorda il vecchio Oratorio di via Garibaldi?*

*Dieci anni dunque che ci aiutano a riprendere contatto con le radici... E ciò non per vuota e sterile nostalgia, ma per riprendere con più vigore, con più gioiosa convinzione un cammino che non si è mai interrotto... Celebrare dieci anni: non per formalità, non per vuota retorica, non per superficiale coreografia. \**

*Celebrare dieci anni: per dire grazie al Signore che in ogni tempo non lascia mancare il suo aiuto a noi, "servi inutili" senza di Lui..., per dire grazie a quanti (sacerdoti e laici) hanno amato, e amano il loro Oratorio spendendovi tempo, energie, pazienza, impegno...*

*Celebrare dieci anni: per avere un'occasione in più per crescere nella conoscenza, nell'affetto, nella generosa e fiduciosa collaborazione verso quella realtà, chiamata Oratorio, che è nostra, che è parte della nostra vita personale e comunitaria.*

*Accomunando all'Oratorio "San Luigi" anche l'Oratorio "Beato Vincenzo", esprimo la mia gratitudine a quanti, in collaborazione con don Antonio e le suore, si spendono per queste realtà.*

*Mi auguro e vi auguro che la Celebrazione del Decennio ci aiuti a guardare con maggiore riconoscenza con ancora più amore fattivo ai nostri Oratori. Allora sarà stato un Decennio certamente proficuo e prezioso.*

*Cordialmente,*

**don Luigi**  
**parroco di S. Bassiano in Pizzighettone**

## DALLA CASA DEL PARROCO A UNA CASA SEMPRE PIÙ GRANDE

*È l'esperienza di tanti oratori nati spesso, prima delle costruzioni di pietra, nel cuore e nei pensieri di un prete e di alcuni giovani con lui; nati per la passione di persone contente della loro fede e con la voglia di comunicarla. Essi avevano capito che trovarsi anche oltre i momenti ufficiali della preghiera, poteva dare una ricchezza infinita alla propria esperienza cristiana ed essere condizione favorevole ad un'educazione che avesse la completezza della proposta di vita.*

*Il "vieni e vedrai" con cui Gesù ha iniziato la sua proposta ad alcuni amici ha trovato e trova la sua continuazione anche attraverso l'esperienza dell'Oratorio. "Oggi più che mai" direbbe Don Emilio che per il S. Luigi rinnovato ha speso tempo, passione e salute. Ma il "vieni e vedrai" continua perché l'Oratorio "è luogo di vita" in cui la comunità cristiana adulta racconta l'amore ricevuto da Dio attraverso l'attenzione, la cura, la passione, l'esempio. È una vita che si trasmette: da vita a vita. E la vita, come sappiamo, è fatta di tanti, infiniti, piccoli o grandi avvenimenti, vicende, incontri, sogni, attività, ecc.*

*Se i muri di un Oratorio potessero parlare, sicuramente potrebbero raccontare gran parte della storia di un paese.*

*L'Oratorio, da sempre, ha avuto una grande pretesa: essere la seconda casa per tutti i ragazzi e ragazze di una comunità, essere una casa "accogliente" e, potremmo anche dire "paziente" della pazienza dell'amore che si sposa sempre con la proposta esigente e con l'offerta di uno stile di vita che porta il sapore del Vangelo.*

*Per tantissimi ragazzi e ragazze davvero l'Oratorio è stato un seconda casa; anche per molti di Pizzighettone, e se oggi si desidera farne memoria è perché questa casa è impressa nella profondità della loro anima, là dove stanno le cose e i ricordi più cari.*

*Dieci anni e non solo... è questa la storia del S. Luigi, ora dedicato a Don Emilio Mondini. A lui mi ha legato e mi lega il vincolo di sangue e la fraternità sacerdotale. Parlo al presente perché, nella fede noi sappiamo vivi coloro che ci hanno preceduti nella casa del Padre.*

*Per questo penso anche alla storia di questo Oratorio come ad un presente: un presente fatto di quell'invisibile filo che lega i suoi fondatori, i suoi continuatori e, ora, i suoi protagonisti di oggi. Più lunga è la storia e più grande è il "sommerso": ma un sommerso pienamente vivo. Come una pianta che mette gradatamente nuovi rami, fiori o frutti e affonda sempre di più le radici nel terreno della storia tutta orientata verso l'eterno. Una storia che è racconto di persone spesso non direttamente conosciute, ma che è anche freschezza di una trama che si è intessuta giorno dopo giorno, di vicende, di persone, preti e laici, giovani e anziani, di sofferenze, di speranze bruciate e di sorprendenti vivacità.*

*Pizzighettone intende riconoscere e portare a consapevolezza questo filo invisibile che, radicato nel cuore di quanti hanno attraversato (per fermarsi... per passarvi... per restarvi...) l'oratorio, ora continua nella trama infinita di rapporti di queste stesse persone.*

*Un'ultima considerazione. Spesso abbiamo legato i tempi di un Oratorio, ricchi o poveri che fossero, alla figura di un prete: ciò è molto bello, ma fa sempre torto alla verità. Nessun prete, da solo, fa vivere, o ha fatto vivere, un oratorio. Oggi questo è ancora più vero; questo diventa speranza e augurio insieme: che tanti, giovani prima di tutto, ma anche adolescenti, genitori, educatori, sappiano, insieme ai loro preti, scrivere una "bella" storia, una storia che segna in profondità tutta la comunità cristiana e civile.*

*Un anniversario non avrebbe significato se non volesse mettere davanti a sé anche un futuro. E al futuro allora bisogna guardare. Un futuro che, accanto alle solide radici del passato, porta sempre con sé il sapore della primavera, se a guidare i passi dei protagonisti sono una piena fedeltà a Dio e una grande passione per i ragazzi e le ragazze del proprio tempo.*

*Un grazie sincero allora a chi, raccolta l'eredità, continua il prezioso lavoro educativo a favore di quanti sono futuro per la comunità, ecclesiale e civile di Pizzighettono.*

*Con gli auguri pieni di stima e di affetto.*

**Don Eugenio Mondini**  
**Presidente della Federazione**  
**Oratori Cremonesi**



# GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

## 1. GLI INIZI (1892 - 1924)

**A**ll'inizio di questo secolo a Pizzighettone non c'era nessun oratorio, ma, su domanda del parroco don Giovanni Valcarengi (1889-1903), era stato eretto il "Circolo cattolico maschile" posto sotto il patrocinio di S. Luigi Gonzaga e approvato con il decreto del vescovo di Cremona Mons. Geremia Bonomelli del 20 ottobre 1892.

I giovani non disponevano di una propria sede, ma era loro consentito di tenere gli incontri nella sala della casa arcipretale - il parroco abitava al primo piano - per discutere eventuali iniziative oppure per trascorrere una serata insieme a disputare una partita di briscola o di scopa ed anche per festeggiare qualche ricorrenza con una torta casereccia e un buon bicchiere di Barbera, vino veramente genuino anche se privo del marchio D.O.C.

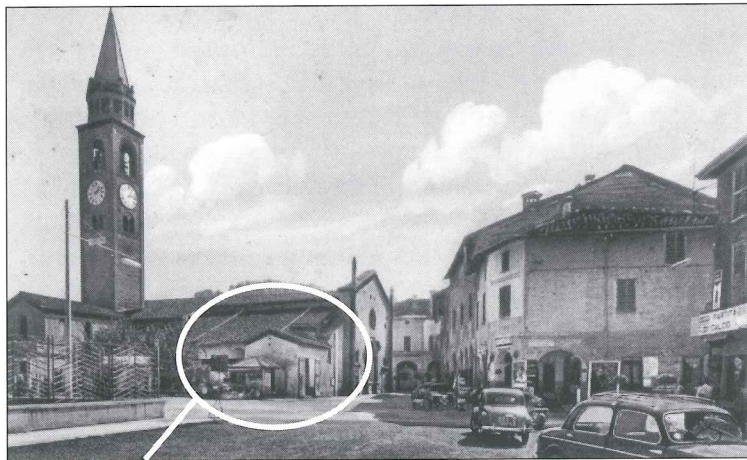
Nessuna presenza femminile era ammessa in quella sala, non essendo allora neppure immaginabile l'attuale promiscuità. Le giovani si trovavano alla domenica in uno stanzone attiguo alla cappella del battistero, che, nell'immediato dopoguerra, servì per la buona stampa e poi fu demolito. Esse sedevano su grosse cassapanche di legno grezzo, in cui venivano riposti i camicioni bianchi dei sodali della Confraternita del SS. Sacramento.

Nei due gruppi era, frattanto, cresciuto l'amore per le "recite" e nel primo decennio di questo secolo, quando era parroco don Ernesto Bergamaschi (1903-1911), si formò la

"Compagnia drammatica maschile", la quale "oltre il divertimento, si prefiggeva l'educazione civile e religiosa". Ben presto ad essa si aggiunse la "Compagnia drammatica femminile", formata da una squadra di Marie e altre "pie" figliole, senza dubbio molto battagliere. Le attività di entrambe le compagnie fra alterne vicende e contrasti più o meno accesi si protrassero per alcuni decenni.



*Don Giovanni Valcarengi*



*La Chiesa Parrocchiale di San Bassiano.  
(È evidenziato lo stanzone, ora demolito, attiguo al battistero).*

# 1. Gli inizi

## IL PATRONO SAN LUIGI

*Fin dal 1892 era stato eretto il Circolo Cattolico per i giovani di Pizzighettone, posto sotto la protezione di S. Luigi Gonzaga. Il Santo di Castiglione delle Stiviere era allora ovunque scelto come patrono della gioventù maschile, ma additato quasi esclusivamente quale modello di purezza, "la bella virtù", come se le altre virtù fossero meno belle e non altrettanto impegnative. Durante le vacanze estive si celebravano le "Sei domeniche" a lui intitolate; l'ultima domenica si svolgeva per le vie del paese la processione con la statua del Santo e, a ricordo della festa e della Comunione generale, veniva distribuita l'immagine in cui Luigi era immancabilmente vestito da paggio del '500 con uno sfarzoso abito di velluto ricco di pizzi e ricami. I fanciulli lo contemplavano con occhi stupiti e pensavano che quello fosse "il costume" degno degli angeli.*

*Come avrebbero potuto imitarlo? Si guardavano i miseri calzoni rattoppati: nessuno di loro era "di angelici costumi adorno"! Raramente veniva presentato il giovane forte e generoso, che, resistendo all'ingannevole seduzione delle ricchezze terrene, aveva rinunciato al marchesato per acquistare "la perla preziosa" e coltivare una forte unione con il Signore, il Cristo che egli riusciva a trovare nella preghiera prolungata, nella costante meditazione delle Sacre Scritture, nell'Eucarestia quotidiana e nell'esercizio della carità verso i fratelli più poveri e bisognosi. E appunto nel farsi loro prossimo aveva perso la vita a soli ventitre anni, contraendo a Roma la peste, mentre trasportava sulle spalle gli appestati. Per l'incommensurabile amore che lo rese un altro Cristo, Luigi, pur essendo vissuto quattro secoli fa (1568-91), rimane una figura esemplare sempre valida. Per questo anche i giovani d'oggi, che vogliono vivere sinceramente la propria fede in Cristo Gesù, non dovrebbero trovare nessuna difficoltà a prenderlo come modello.*



*San Luigi Gonzaga*

## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

### 2. MONS. ZANONI: UN UOMO, DUE ORATORI

**I**l desiderio di avere un vero e proprio oratorio diventava di anno in anno sempre più sentito e fu il parroco don Angelo Zanoni (1912-1942) che riuscì a soddisfarlo.

La signora Silene Rozzi, che possedeva un edificio in via Garibaldi confinante, a nord, con la casa arcipretale, l'aveva lasciato per testamento a favore della parrocchia e della gioventù. La signora era morta il 21 febbraio 1919, ma le pratiche per la successione furono molto laboriose e soltanto nella primavera del 1923, dopo aver demolito il vecchio stabile, si iniziò la costruzione delle aule per l'insegnamento della dottrina cristiana e per le adunanze delle Associazioni cattoliche e poi si provvide al salone-teatro, che, arredato, e decorato, fu giudicato "magnifico". Per affrontare le spese occorrenti secondo il progetto presentato, Mons. Zanoni aveva chiesto alla Fabbriceria di partecipare con una quota pari alla metà del preventivo, ma gli fu risposto che, "pur apprezzando e lodando le ottime idealità e il vasto concetto dell'opera", la Fabbriceria era spiacente di non poterlo seguire nei suoi desideri, dichiarandosi però "disposta di fare una elargizione di L.10.000, una volta soltanto". Così Mons.



*Mons. Angelo Zanoni*



*L'ingresso dell'oratorio di via Garibaldi*

Zanoni dovette pagare di tasca sua l'ingente somma, superiore di gran lunga a L.100.000, ed anche sopportare le critiche malevoli di chi, pur non avendo offerto una lira, si elevava a giudice del suo operato. "Iddio solo sapeva i sacrifici che gli era costato il nuovo edificio, destinato ad usi sacri" e che gli era stato possibile attuare, devolvendo nell'opera parte del patrimonio dei fratelli Giuliano e Dante, morti

## 2. Mons. Zanoni...

nel 1915 e 1916 durante la prima terribile guerra mondiale.

L'oratorio egli non lo teneva per sè, ma lo offriva alla parrocchia e alla cara gioventù maschile di Pizzighettone, perchè "lo custodissero, lo sfruttassero per il bene della gioventù, per la maggior gloria di Dio".

Quel teatro veniva incontro nella maniera più soddisfacente ai giovani d'allora, la cui principale attività ricreativa era, come si è detto, l'arte drammatica. Essi si cimentavano non solo nelle commedie, ma anche nelle operette: per i canti li preparava il vicario don Albino Ghidetti (1923-1928), che aveva una chiara e armoniosa voce tenorile e contemporaneamente aveva dato vita ad una valida schola cantorum. In quello stesso periodo Mons. Zanoni aveva arredato un appartamento vicino al teatro, affinché il vicario potesse rimanere a disposizione totale dei giovani anche alla sera.



*Un carnevale*



*Interni dell'Oratorio S. Luigi di Via Garibaldi*

# GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

## L'ORATORIO FEMMINILE

L'anno successivo, il 1926, fu costruito l'oratorio femminile di via Povile (oggi via Luigi Mazza) e là, dove c'era il rustico di una fatiscente cascina, sorsero spaziose aule per la "dottrina" e la ricreazione delle bambine (nel cortile c'erano due altalene e una giostrina) e l'asilo infantile attrezzato di tutto punto. Nell'aula dei più grandicelli, addossato nella parete di fondo, troneggiava un pianoforte verticale tutto lucido e nero, che incuteva nei bambini una specie di timore reverenziale e, sebbene la tentazione di schiacciare almeno un tasto di quello strumento sonoro fosse molto forte, nessuno osava toccarlo.

L'oratorio faceva come da perno per le molteplici iniziative parrocchiali affidate alle suore Ancelle della Carità. Oltre all'asilo con la possibilità della refezione, al primo



*In questa piantina del centro storico di Pizzighettone vediamo la collocazione dei due oratori*

piano c'era la scuola del lavoro, molto frequentata dalle giovani, che preparavano il loro corredo nuziale sotto la guida di suor Antonietta e della chioggiotta suor Regina, abilissima nell'arte del ricamo e nella cura degli arredi sacri. C'era pure una biblioteca con il prestito dei libri di formazione e di lettura e persino un dormitorio per le giovani dei paesi vicini, che lavoravano nello stabilimento italo-olandese ENKA, oggi SICREM. Lo stesso Mons. Zanoni riuscì poi ad ampliare l'oratorio femminile dopo che ebbe in eredità

## 2. Mons. Zanoni...

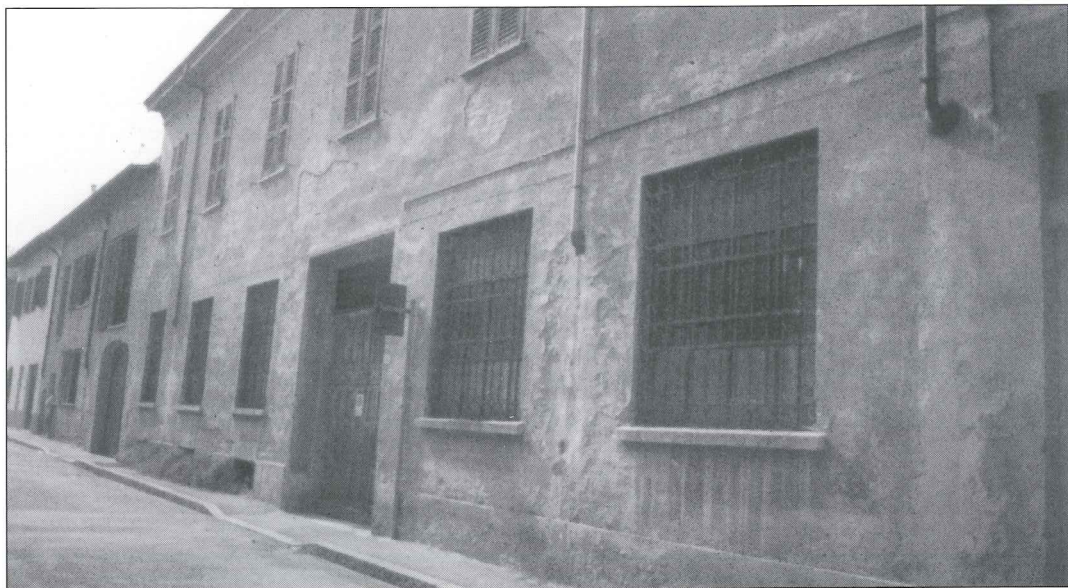


*Foto di gruppo nel cortile dell'Oratorio femminile di Via L. Mazza (già Via Povile)*

la casa di via Garibaldi della signora Antonia Della Torre (zia materna del vescovo Mons. Ambrogio Squintani), conosciuta come la "siura Tugnina" morta il 26 marzo 1932. Abbattuta la casa, ci fu l'area sufficiente per costruire due ampi saloni: quello al pianterreno fu riservato all'asilo, offrendo uno spazio adeguato per i bambini che crescevano ogni anno come numero; quello al primo piano diventò la sede di tutte le attività della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, che aveva avuto una diffusione capillare enorme ed

era divisa in vari gruppi a seconda dell'età, dalle piccolissime alle socie.

Mons. Zanoni morì il 3 giugno 1942 appena sessantenne, dopo aver operato tanto bene nella vigna del Signore. In quegli anni stava infuriando la seconda guerra mondiale, che avrebbe sconvolto molti popoli e nazioni. Anche nella storia dei nostri oratori iniziò un nuovo capitolo.



*Esterno Oratorio di Via L. Mazza (già via Povile)*

## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

### LA COMPAGNIA FILODRAMMATICA

*Nel 1925, nel grande fervore di iniziative per commemorare il quarto centenario della prigionia fra noi del re Francesco I di Francia, anche il salone-teatro giunse felicemente in porto e fu inaugurato la domenica 25 ottobre con "la rappresentazione cinematografica del commoventissimo dramma in cinque atti I DUE SERGENTI con la messa in scena di Giovacchino Forzano". In quell'occasione, in onore del Parroco, le giovani presentarono alcune loro composizioni in recitativo e canto, utilizzando per la prima volta il palcoscenico, che soltanto otto giorni prima era stato dotato di quattro scenari, sei quinte e un frontone, ceduti dal Comandante del 3° Reclusorio militare per la somma di lire cento.*

*Dal 1925 per oltre una ventina d'anni l'attività ricreativa più fiorente dell'oratorio fu quella della Compagnia filodrammatica, tenuta in piedi con grande spirito di sacrificio dai vari componenti, che tutto il giorno sgobbavano nell'apprendistato di un mestiere oppure in lavori vari e, la sera, spesso lottando contro la stanchezza e il sonno, riuscivano ad "imbastire" e poi faticosamente ad imparare le parti di commedie, di drammi più o meno strappalacrime, di farse e persino di qualche operetta.*

*La recita era un divertimento che non si doveva assolutamente perdere e di il salone teatro vedeva l'afflusso non solo dei giovani, ma anche degli adulti, ai quali non pareva vero di poter evadere, almeno per qualche ora, dalla faticosa vita di ogni giorno. Tutte le rappresentazioni erano poi ricordate a lungo e più di un giovane si portò appiccicato per sempre il nome del personaggio che aveva interpretato. Faceva il suggeritore un impiegato di banca intelligente e colto, al quale il fisico sgraziato impediva di assumere dei ruoli a lui adatti. Prima dell'inizio egli si infilava nella buca del palcoscenico e sapeva guidare con rara maestria gli interpreti, accompagnando tutto lo svolgimento dello spettacolo con una specie di sussurro indistinto per il pubblico, ma tale da infondere sicurezza agli inesperti attori, che altrimenti chissà quante volte si sarebbero impappinati, perdendo il filo della loro battuta.*

### 3. DATECI SPAZIO, PER FAVORE!

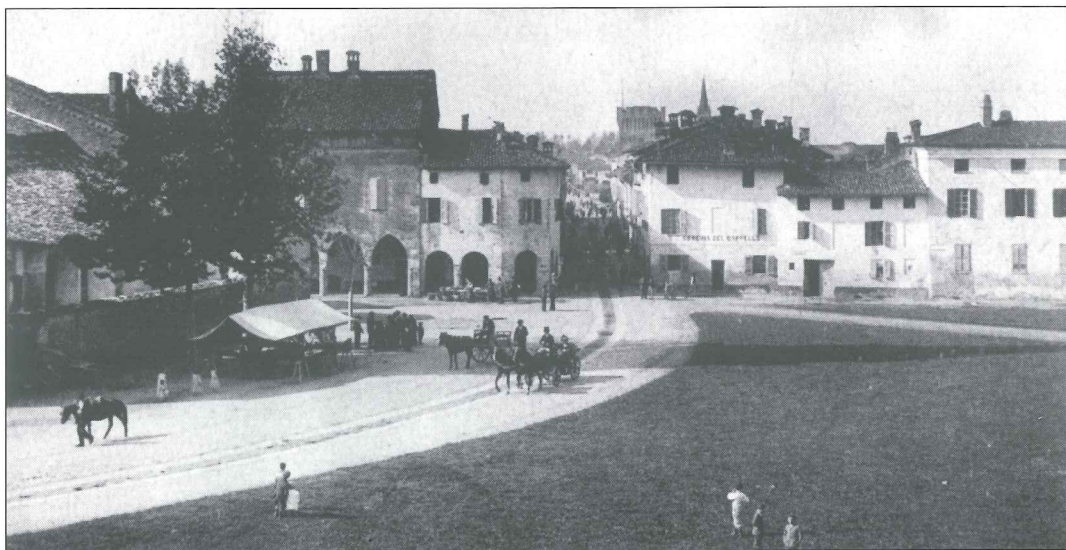
#### Uscire fuori dalle mura

**D**al paese-fortezza di Pizzighettone le case hanno cominciato ad uscire fuori dalle mura solo dopo la prima guerra mondiale. Circa settant'anni fa. La sicurezza militare non ammetteva edifici addossati alle difese, costruite dagli Spagnoli e in seguito rafforzate dagli Austriaci.

Ma l'espansione dell'abitato poteva avvenire solo nella fetta di terra compresa fra la strada per Cremona e il fiume Serio. Il restante terreno era occupato dal Genio militare, come è ancora oggi. Inizialmente l'esodo fu lento, ma progressivo. Era ovvio che alcuni si domandassero: perché non uscire anche con l'Oratorio, almeno quello maschile? Il desolato ed umido cortiletto, con accesso da via Garibaldi, stretto fra il Teatro, il Comune e le sale dell'Oratorio era insufficiente. Fuori dalle mura, i prati verdi invitavano alla libertà e alla gioia. E le case che vi sorgevano prefiguravano un altro paese. Perché non esservi presenti?

Stavano sorgendo le case popolari, si progettava il nuovo edificio scolastico... Perché non acquistare un appezzamento di terreno dove si cominciava a urbanizzare?

Dove ora è la "Villa gerani", abbandonata, si estendeva un terreno, libero da costruzioni, sin sotto le mura. Dove una volta si esercitavano i soldati e sostavano i carriaggi militari, negli anni '20 e '30 giocavano i ragazzi, che la domenica ronzavano intorno all'Oratorio San Luigi, leccandosi una liquerizia o succhiando "gigiolini".



*La vecchia Piazza d'Armi*



## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

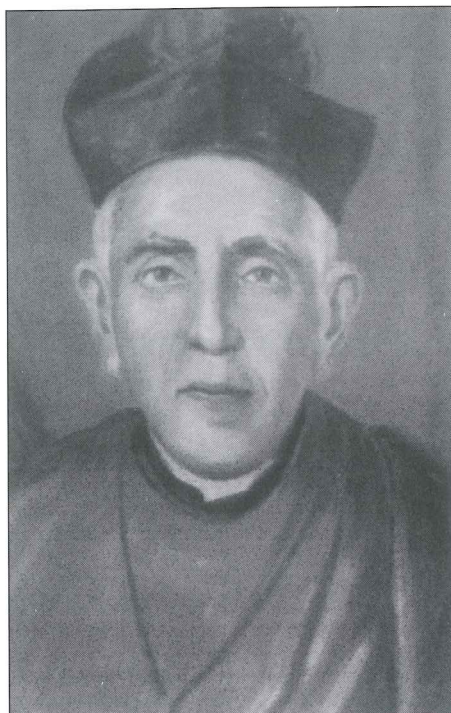
### Trovare un campo per giocare

La "piazza d'armi" fu inghiottita dal Carcere militare, divenuto "civile" dopo la guerra, il campo sportivo comunale (dove ora sono le Scuole elementari) sparì, e alcuni si domandavano con ansia: un campo da gioco per l'Oratorio dove si trova? Dopo il 1947 un lampo di speranza. Si diceva: l'esercito italiano smobilita e sarà liberato il territorio occupato dal Genio militare intorno a Pizzighettone! Si facevano già progetti. Ve lo immaginate un bel terreno fra la strada per Cremona e la ferrovia? Qualcuno sognava. Tramite un deputato cremonese furono avviate trattative con le autorità romane, ma ben presto giunse un altolà! L'esercito italiano si riorganizzava per entrare nella difesa europea con la NATO. I terreni del Genio non si toccavano! Dove e come trovare un altro terreno?

Fra la strada che porta alla S.T.A.R. (lo stabilimento che poi divenne Pirelli ed ora S.I.CREM.) e il Cimitero vi era un campo. Su di esso si appuntarono gli occhi. Tanto più che apparteneva al signor Carlo Squintani, che ne traeva più tribolazioni che frutti. Quando l'erba era cresciuta, prossima alla falciatura, regolarmente spariva, strappata da rapitori notturni per il nutrimento dei conigli che, durante la guerra, erano allevati in molte famiglie. Certamente il campo gli avrebbe potuto fruttare diversamente. Il vicino stabilimento era allora in pieno sviluppo e qualcuno gli proponeva di acquistare il terreno. Ma per tempo giunsero coloro che si preoccupavano di dare uno spazio di gioco ai ragazzi dell'Oratorio, con una proposta: perché non lo donava alla parrocchia?

Allora erano parroco Mons. Luigi Severgnini e curato don Giovannino Ramanzoni. Si venne presto a un accordo.

La proverbiale generosità del Sig. Carlo Squintani non oppose alcuna resistenza: per il venticinquesimo di ordinazione sacerdotale di Mons. Severgnini, nel 1947, lo regalò alla parrocchia, e quel campo "improduttivo" passò a un altro compito. Si studiò a lungo quale uso farne e solo nel 1951, per l'intraprendenza del vicario don Giovanni Ramanzoni (1939-1951), si diede inizio alla costruzione dell'oratorio chiamato "San Luigi al campo", per distinguerlo da quello del paese, che fu utilizzato ancora per parecchi anni.



*Mons. Severgnini*

### 3. Dateci spazio!

#### DALLA PASSIONE PER LO SPORT ALL' U.S. SAN LUIGI

*Il campo che il sig. Squintani aveva regalato alla parrocchia fu ben presto utilizzato per tornei estivi di calcio, aperti ai bambini più piccoli e ai ragazzi di 14-16 anni: accesissime erano le rivalità tra le varie squadre, in particolare tra le "Rondini" (Pizzighettone) e Roggione, Cornaletto e Formigara. Dopo queste prime esperienze, nel 1950 venne fondata la Società Sportiva: sotto la guida del presidente di A.C. Carlo Taino e del delegato sportivo Carlo Marengi e di altre intraprendenti persone, venne creata una squadra di calcio partecipante al campionato del CSI di Cremona: l'età dei giocatori era attorno ai 20-22 anni. Le prime maglie erano rosso-blu, con calzoncini bianchi; le partite si disputavano la domenica pomeriggio. Ma il campo era abbastanza disastroso, perché presentava un "gradino" di circa mezzo metro: esso venne sistemato nel 1951, con i carri e i cavalli offerti da alcuni agricoltori. I finanziamenti per portare avanti l'attività da dove provenivano? Mancando degli sponsor, si sopperiva attraverso la vendita di caramelle e granite.*

*La vita della "San Luigi" proseguì, così, tra alti e bassi: vennero costituite nuove squadre, si creò anche la Polisportiva. E oggi, con le maglie bianco-azzurre, la U.S. San Luigi continua a vivere, con lo scopo fondamentale di fornire ai ragazzi, attraverso la pratica sportiva, una valida educazione umana.*



*La formazione della S. Luigi. 1ª classificata nella "Coppa Spinadesco" del 1951.*

## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

### 4. UN CAMPO. E POI?

**M**a un campo da gioco non basta per fare un Oratorio. Esso è un luogo attrezzato per incontrare, educare, formare cristianamente fanciulli, ragazzi e giovani. Ci voleva quindi un edificio. Lo progettò l'ing. Carlo Tosi e se ne costruì una prima parte, che invano attese il completamento. La modestia della costruzione era tale che la gente lo denominò "barcheset", come il piccolo portico di una cascina. Ispirava un senso di desolazione: isolato e usato a intermittenza. Per il catechismo e le riunioni, specialmente dall'autunno alla primavera inoltrata, si continuò ad occupare l'Oratorio in via Garibaldi. Fuori, là lontano, si andava alla domenica e quando era bel tempo. Nonostante la scomodità (il paese non si era ancora allungato sino a quel punto) molti giovani ne ebbero cura, apportando modifiche e aggiunte: l'ingresso aperto verso la strada principale, la cinta di reti alte, l'illuminazione per le partite "nottur- ne", gli spogliatoi e le docce, l'ampio porticato che consentiva il gioco e le affollate riunioni anche quando era tempo brutto... Molti ricordano don Mario Barbieri, don Luciano Sottili, don Antonio Moro e don Cesare Rossi. Chi può misurare il loro andare-venire da quel campo alla parrocchia, i loro colloqui con i ragazzi passeggiando ai bordi del campo, le riunioni nelle stanze di quell'edificio, le iniziative prese da loro e dai collaboratori per renderlo luogo vivo di formazione?

Nonostante tanto lavoro rimaneva l'impressione che quel campo e quell'edificio fossero solo parzialmente integrati nella vita della comunità cristiana di Pizzighettone.

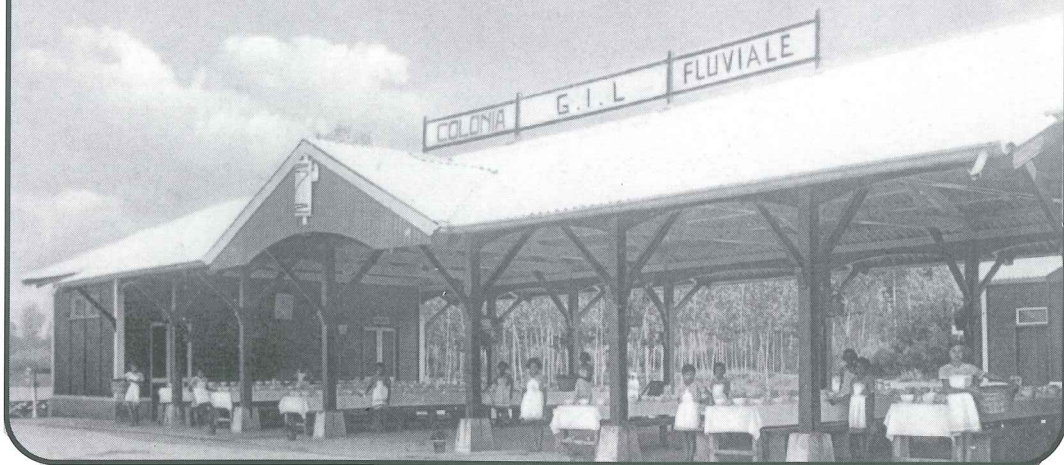


*Festa di S. Luigi al campo (anno 1951 ca.)*

## 4. Un Campo. E poi?

### ESTATI INDIMENTICABILI

*Negli anni che precedettero la Seconda Guerra Mondiale fino a ridosso del 1960 l'amministrazione comunale di Pizzighettone, in collaborazione con la parrocchia, organizzava "vacanze" presso la colonia fluviale, situata sulla riva sinistra dell'Adda presso la cascina Manna. L'attività estiva si svolgeva in due turni, uno nel mese di luglio e uno ad agosto, con la partecipazione media di 150 ragazzi per turno; i fanciulli ricoprivano le fasce d'età dalla prima elementare alla 3<sup>a</sup> avviamento (all'incirca la terza media). Una giornata-tipo si svolgeva così: alle ore 7 c'era il ritrovo presso l'oratorio femminile di via Mazza: qui si aspettava l'arrivo dei ragazzi da Roggione e Regona su fantasmagoriche carrettine e carri trainati dal trattore. Arrivati alla colonia, dopo aver costeggiato l'argine, c'era il commovente momento dell'alzabandiera, accompagnato da un canto corale. In seguito, dopo essersi messi in costume, i ragazzi si dividevano nei vari gruppi, ciascuno con la propria assistente: si facevano alcuni semplici giochi, come le figurine, il giro d'Italia con le biglie, i castelli di sabbia, in attesa del fatidico momento del bagno. Dopo la ginnastica e un po' di sole, si correva tutti nel bosco a giocherellare, in attesa del momento clou della giornata: il pranzo. Tutti allineati, i ragazzi entravano nel "capannone" del refettorio cantando. Terminato il pranzo c'era tempo libero nel bosco fino alle due del pomeriggio, quando con un perentorio fischio la suora annunciava l'inizio del riposo: i ragazzi allora si stendevano sui loro salviettoni sotto il bosco, anche se alcuni più grandicelli, un po' intraprendenti, si arrampicavano sulle piante a... spiare le signorine che facevano il bagno (!). Il pomeriggio prevedeva le stesse attività della mattina. Poi verso le cinque e mezza del pomeriggio ci si radunava attorno alla bandiera per l'ammaino, ci si lavava e si indossava il completino bianco; dopo un momento di preghiera ci si avviava per il ritorno, talvolta di corsa a causa degli improvvisi temporali.*



## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

### 5. 1952 - 1983: MA QUANTE NOVITÀ!

In quello stesso periodo si ritenne indispensabile provvedere al più presto all'assistenza spirituale e sociale della popolazione del nuovo quartiere, che era in continua e rapida espansione. Acquistato il terreno, si costruì innanzi tutto la sede delle A.C.L.I. La prima pietra fu posta nel mese di maggio 1962: l'inaugurazione avvenne esattamente un anno dopo. Già si era stabilito di erigere anche la chiesa, ma, a seguito della morte di Mons. Severgnini (18 settembre 1963), il progetto rimase sospeso. Fu poi rielaborato più volte e soltanto dopo quattordici anni giunse in porto.

Era allora parroco don Carlo Caccialanza (1963 - 1978), quando il 7 aprile 1977, domenica delle Palme, il vescovo Mons. Giuseppe Amari venne a benedire la nuova chiesa, che fu dedicata a San Giuseppe lavoratore e a don Vincenzo Grossi, da poco proclamato beato (1 novembre 1975). Accanto alla chiesa si sarebbe dovuto costruire il nuovo oratorio femminile, ma non c'erano mezzi sufficienti e don Carlo aveva tanta paura dei debiti! Ancora una volta non mancò l'aiuto della Provvidenza. Alla morte della maestra Maria



*Don Carlo Caccialanza*



*Posa della prima pietra dell'edificio delle A.C.L.I.*

## 5. 1952 - 1983...

Squintani, avvenuta il 25 gennaio 1979, la parrocchia ereditò la grande casa di via Vittorio Emanuele e quanto si ricavò dalla vendita consentì di iniziare i lavori con maggiore tranquillità. Il parroco don Emilio Mondini (1979 - 1987) vide crescere l'oratorio giorno dopo giorno e fu prodigo di suggerimenti e lui che aveva speso buona parte della sua breve vita per l'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi), giò quando il vescovo Mons. Enrico Assi, il 12 settembre 1983, venne a benedirlo, dedicandolo al beato Vincenzo. In quei giorni suor Rina e suor Virginia, due "figlie dell'Oratorio", ordine religioso fondato appunto dal beato Vincenzo Grossi, andarono ad abitare nella casa adiacente alla nuova chiesa, che la comunità parrocchiale aveva fatto costruire e arredare per loro.

A questo punto ricordiamo che nello stesso mese di settembre 1983 il vicario don Cesare Rossi (1976 - 1983) fu trasferito a Cremona e giunse a sostituirlo il sacerdote novello don Massimo Ungari (1983 - 1994), che rimase fra noi quasi undici anni fino al mese di giugno 1994, quando partì come missionario "Fidei donum" per l'Asia centrale e precisamente per Karacanda nel Kasachstan.



*Inaugurazione dell'Oratorio "Beato Vincenzo Grossi"*

## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

### 6. È RISORTO!

La crescita dell'Oratorio Beato Vincenzo, presso la chiesa di San Giuseppe, sembrava dare un colpo definitivo alla funzione della costruzione sorta su quel campo vicino al Cimitero. Ma la storia è piena di sorprese. Proprio là, ormai, non più al margine del paese, vi è ora un nuovo e magnifico oratorio. Il sogno anche più inverosimile si è realizzato! Chi aveva tanto desiderato quel campo e quell'edificio finalmente è soddisfatto. Quattro anni dopo l'inaugurazione del femminile sorse come per un miracolo, senza alcun onere per la parrocchia, il nuovo oratorio maschile, che il signor Gianni Zucchi, munifico industriale cremonese nato a Pizzighettone, fece costruire in memoria della moglie Elsa. Fu benedetto dal vescovo Mons. Enrico Assi il 21 giugno 1987 pochi mesi prima della morte di don Emilio, avvenuta l'8 dicembre dello stesso anno. Oramai la parrocchia aveva due oratori efficienti: quello femminile con l'assistenza prima di due e poi tre suore e quello maschile affidato al vicario, che poteva disporre di un proprio appartamento e di una bella cappellina per la preghiera e la direzione spirituale dei giovani.



*Cappella dell'Oratorio "San Luigi"*

## 6. È risorto!



*Il giorno dell'inaugurazione del S. Luigi - 21 giugno 1987.  
Presente il Vescovo di Cremona Mons. Enrico Assi e il benefattore Sig. Gianni Zucchi*



## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

### LA "FINE" DEI DUE VECCHI ORATORI

*Come si potevano utilizzare i due vecchi oratori di via Garibaldi?*

*Quello femminile rimase aperto, almeno nei giorni festivi, fino al 1983 e poi fu venduto nel 1989 all'Amministrazione dell'Opera Pia "Luigi Mazza", che se ne serve, per ora, come deposito di materiale vario. Il "San Luigi" ebbe un 'iter' più altalenante e travagliato. Negli anni settanta, finito per sempre il tempo delle 'recite', fu completamente ristrutturato: fu rifatta la platea e costruita la galleria e così nacque il cinema Italia. Agli inizi degli anni ottanta l'obbligo di adeguarsi alle norme sempre più*

*rigide per la sicurezza delle sale pubbliche avrebbe comportato spese ingenti e di gran lunga superiori alle entrate sempre più esigue, data la diminuzione costante degli spettatori, che da circa trecento dei primi anni si erano ridotti a poche decine. Oramai i ragazzi e specie i giovani, complice la sempre più diffusa motorizzazione, che permetteva di spostarsi facilmente e cercare altrove le occasioni per divertirsi, al cinema parrocchiale non ci andavano più. (Facciamo notare che in quello stesso periodo fu costretto a chiudere anche il cinema Iris, che era stato costruito in via Vittorio Veneto e aveva la capacità di seicento posti: lo stabile fu demolito e su quell'area fu edificata una villa con un ampio giardino). Qualche anno dopo ci si pose di nuovo l'interrogativo: come utilizzare il vecchio oratorio e il suo capace salone? In un primo tempo si era prospettato di restituirlo alle funzioni di cinematografo, ma anche questa volta l'onere sarebbe stato troppo gravoso e quel progetto fu accantonato. Alla fine si ritenne opportuno "dotare il paese, che ne era privo, di un complesso moderno e funzionale, che potesse essere utilizzato per incontri, dibattiti, manifestazioni ricreative e culturali di vario genere". La nuova sala con centotrenta posti a sedere, pienamente rispondente a criteri di sicurezza e funzionalità, fu dedicata alla Madonna "Regina Pacis" e inaugurata il 10 novembre 1990, presente il parroco don Luigi Viadana (1988 - 1992), che era stato il più convinto promotore dei lavori di ristrutturazione dell'ex cinema Italia e don Roberto Tavazzi, sacerdote dal 1981, che stava per partire come missionario per il Togo e in onore del quale era stato preparato uno spettacolo di musiche e poesie.*



*Don Luigi Viadana*

## 6. È risorto!



*Una Compagnia teatrale*



*Al salone "Regina Pacis" da sinistra: Don Luigi Viadana, don Roberto Tavazzi, Padre Ernestino Luvìè, don Luigi della Torre, don Giovanni Saltarelli*

# LA STORIA SI FA CRONACA

In preparazione alla Grande Giornata, nei giorni 8-9-10 ottobre si svolgerà in Parrocchia la

## PICCOLA MISSIONE

per tutti i fanciulli e le fanciulle di Pizzighettone.

Canti, giochi, preghiera nei due Oratori parrocchiali, con la presenza di un bravissimo Sacerdote, amico dei piccoli.

La chiusura della Missione avverrà la mattina di domenica 11 ottobre con la

### MESSA AL CAMPO ORATORIO

davanti alla Madonnina del Roggione.

**Nessuno deve essere assente!**

Chi dorme non piglia....  
gli invidiabili doni della

## Grandiosa Pesca Oratoriana

allestita nelle vicinanze della Chiesa Arcipretale.

\*\*\*

Per tutti un regalo: dalla pecora ai servizi completi di cucina, dai grassi pennuti agli ottimi e numerosi spumanti, dai delicati lavori in ricamo a quanto di vario e di utile ci può essere in un vasto emporio.

*Venite a vedere e.... pescherete!*

# 1<sup>a</sup> Festa dell'Oratorio - Pizzighettone 11 ottobre

*Tra multicolori bandierine al vento...*

...giostra volante, tiro all'oca, servizio completo di bar, foto lampo, giraviti, candele che si spengono, pozzo di S. Patrizio, ecc....

## POMERIGGIO SPORTIVO

(inizio delle gare sul campo Oratorio: ore 16)

- 1) Corsa degli Asini (premio L. 5.000)
- 2) Gara biciclocentrica per la Coppa "Oratorio",,  
Il termine delle iscrizioni (L. 150) 1 ora prima dell'inizio della corsa o gara.
- 3) Corsa nei sacchi (ragazzi 10-15 anni)
- 4) Corsa a tre gambe (bambini)
- 5) Corsa automobilistica campestre (bambini)

La gioia dei piccoli per la serenità dei grandi!

La Comp.<sup>ia</sup> d'Arte "Calvero"  
dopo numerosi successi nelle sale della nostra Provincia, sarà sul palcoscenico del nostro teatro "Italia", nella serata della Festa (inizio spettacolo ore 20,30) per portarci un "finale", degno dell'indimenticabile giornata:

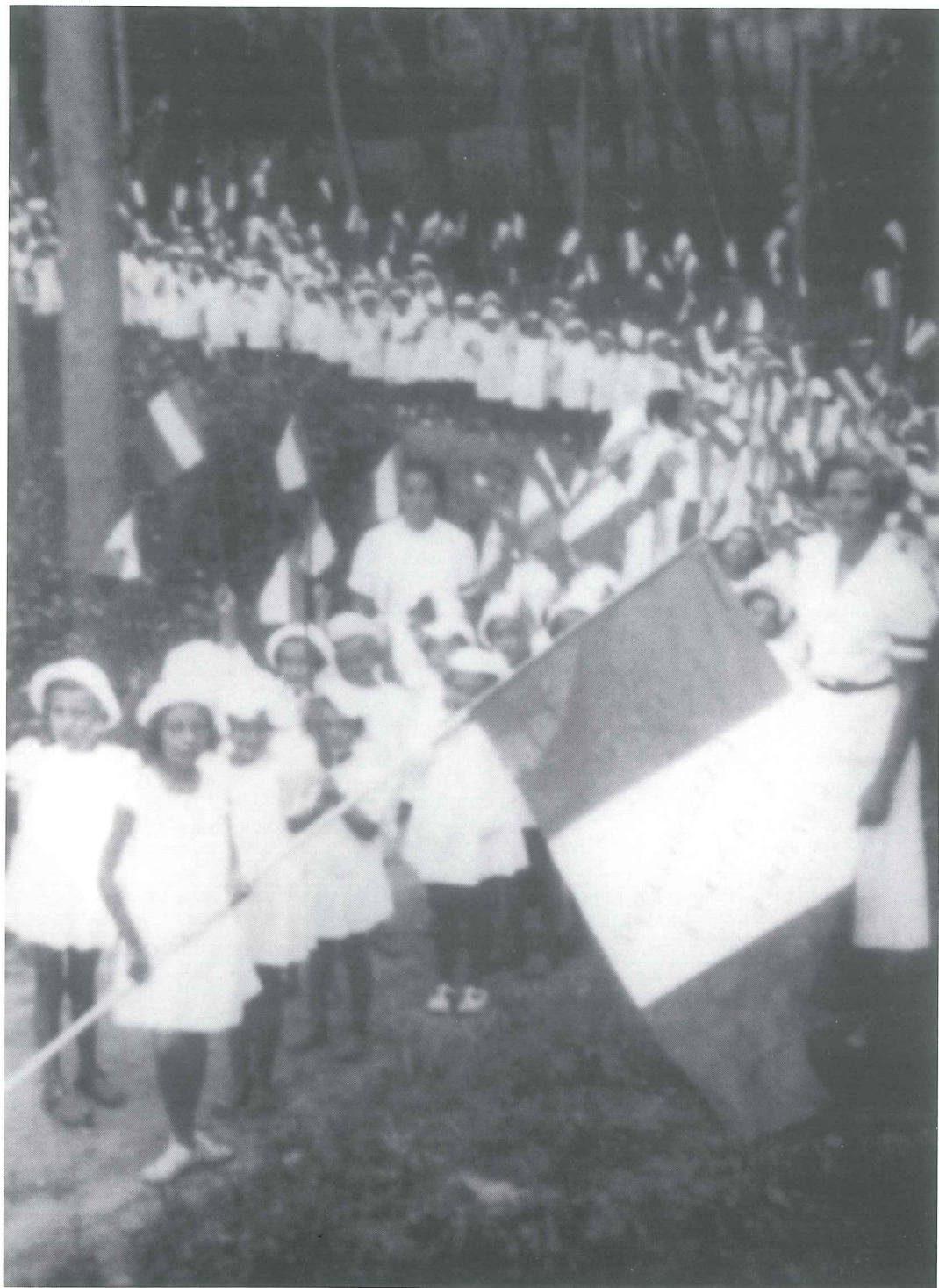
## Capriole d'Autunno

RIVISTA SUPERATOMICA

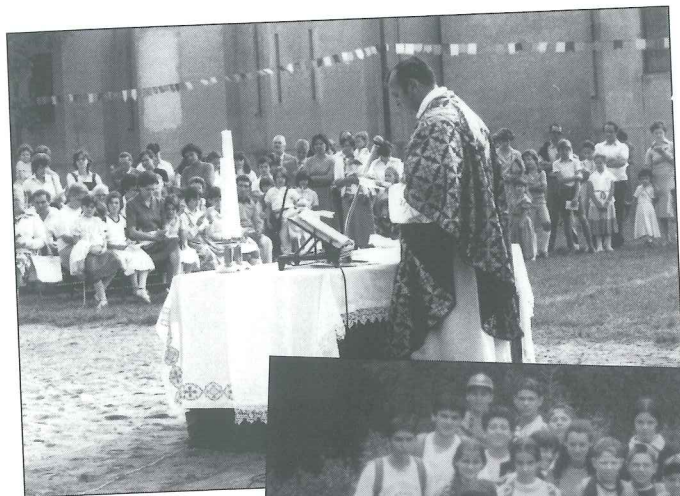
interpretata e orchestrata da una regia e da personaggi insuperabili.

**Buon divertimento!**

## Immagini di Vita “quotidiana”



# LA STORIA SI FA CRONACA



# Immagini di Vita "quotidiana"



# LA STORIA SI FA CRONACA

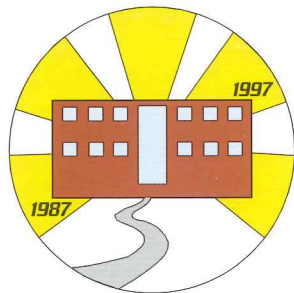


# Immagini di Vita "quotidiana"





Stampa Viciguerra - Pizzighettone  
giugno 1997



**Per il 10° Anniversario dell'inaugurazione del nuovo oratorio San Luigi  
21 giugno 1997**